

contenitore
di libere espressioni





Ci sono sogni che rimangono chiusi per sempre in un cassetto. Altri che spiccano il volo e vanno alla scoperta del mondo. Oggi farli diventare realtà è facile. Che sia una raccolta di poesie o di racconti, un romanzo, ma anche un catalogo d'arte o di fotografia, puoi realizzarlo affidandoti a MADI. MADI affianca gli autori nella realizzazione dei propri progetti attraverso consulenza grafica personalizzata e servizio stampa per piccole, medie o grandi tirature. Apri il cassetto, oggi è più facile!

MADI
SERVIZI EDITORIALI
GRAFICA
STAMPA

info@madi.cloud | www.madi.cloud



contenitore
di libere espressioni

In copertina
"Ceci n'est pas une Barbie"
100x70, 2016

Aut, è una pubblicazione gratuita e senza fini di lucro, dedicata alla divulgazione dell'arte in senso generale.

Aut si sostiene grazie agli inserzionisti e agli appassionati.

Potete contattare la redazione via mail a: aut.treviso@gmail.com oppure via telefono al 340 4717908.

Il materiale pervenuto verrà pubblicato senza alcun tipo di selezione o giudizio.

Unico criterio di esclusione sarà il non rispetto dell'altrui pensiero.

Numero 2_2017
aprile 2017

Stampato in 500 copie
da PressUp, via Catone 6 - Roma

per informazione e contatti:



Aut



340 4717908



aut.treviso@gmail.com

Questo numero due di Aut è interamente dedicato alle donne.

Un breve racconto di Anna Maria Masucci ci parla di un momento importante nella vita di una giovane donna che lascia la casa dove è vissuta, per iniziare una nuova vita ed un nuovo lavoro, lontano dagli affetti e dalle sicurezze dell'adolescenza.

La Masucci ce lo racconta con gli occhi della giovane, ma attraverso il cuore della madre, che vede nella partenza della figlia esaurirsi il proprio ruolo, non sapendo, però, se sarà in grado di trovare un'alternativa. La carezza da parte della ragazza alla sua Barbie rappresenta l'addio definitivo alla sua infanzia.

E Barbie, nel suo essere lo stereotipo per eccellenza, è il soggetto della seconda parte di Aut.

Un lavoro collettivo realizzato dalla 4°C del Liceo Artistico di Treviso, che sotto la supervisione dell'insegnante di discipline pittoriche, ha sviluppato una riflessione sul concetto bambola-donna-ruolo.

Le 23 alunne, sì perché sono tutte ragazze, hanno realizzato dei ritratti dove, di volta in volta, la bambola prende vita, affermando a gran voce la propria personalità. La bambola è morta, ci dicono le autrici, al suo posto sono nate una, dieci, cento donne. Un messaggio importante in un momento dove la donna deve ancora lottare per poter affermare la propria unicità.

Buona visione e buona lettura.

Trasloco

Anna Maria Masucci

Anna Maria Masucci,
nata in provincia di Caserta,
vive a Treviso da molti anni.
Laureata in Biologia, insegna
in un istituto tecnico.
Ama scrivere sperando che
le riesca bene.

Il rumore della bottiglia che sbatteva ritmicamente sul tavolo svegliò Maria. La ragazza annusò l'aria, l'odore pungente di farina cotta e Rum le riempì le narici. Il prurito al naso la fece starnutire, guardò la sveglia e decise che era ora di alzarsi. In cucina sua madre stava pestando l'impasto per le zeppole. Maria le si avvicinò, prese il coltello e ne tagliò un pezzettino. Lo arrotolò tra le mani, lo piegò a mo' di ciambella e ne unì le estremità schiacciandole leggermente con il pollice. «É così che si fa?»

Filomena la guardò, si pulì le mani sul grembiule, prese la zeppola e l'adagiò tra le bollicine di olio che salivano su nella padella.

«L'olio deve essere ben caldo» rispose con gli occhi lucidi senza poter aggiungere altro.

A pranzo davanti al piatto di "pac-care 'o furn", Maria seguì con gli occhi il filare della provola affumicata e le venne l'acquolina in bocca. Il rosso del pomodoro, il verde del basilico e il bianco della mozzarella di bufala delle melanzane alla parmigiana erano un invito ad allungare la forchetta. Ma non riuscì a mandare giù quasi niente. Cercò di assaporare quei profumi familiari e di conservarne il ricordo; non li avrebbe più sentiti per parecchio tempo. Sua madre intanto si era seduta e alzata innumerevole volte, continuando a correre avanti e indietro senza pronunciare una parola. Gli occhi, segnati da profonde occhiaie livide, parlavano per lei. Ogni tanto compariva con in mano un vasetto di vetro con una delle sue specialità sott'olio. Il piano di marmo accanto al lavello era diventato il banco di un droghiere: carciofini, friarielli, salsiccia. Di fronte all'ostinato mutismo della madre, suo padre aveva cercato di mantenere la calma, fino a quando esasperato, lasciando cadere la forchetta nel piatto. «Smettila! Non essere ridicola, allora io non conto niente».

Con una lieve incrinatura nel suo innato tono autoritario, «Tu non capisci!» rispose Filomena. Suo marito non osò contraddirla e rivolgendosi a Maria, come a cercarne il consenso, «Vero che tornerai spesso?» Lei fece cenno di sì.

Non era stata una decisione facile, tra poche ore avrebbe lasciato la sua casa, anzi la casa dei suoi genitori, ormai doveva abituarsi a considerarla tale. Il finto entusiasmo della madre, nell'aiutarla a preparare le valigie, era tradito dal continuo tossicchiare, un modo tutto suo per nascondere il nervosismo.

«Te la vuoi portare la camicia bianca?» le chiese la madre, fissando la sveglia sul comodino. Maria aspettò che da un momento all'altro le facesse l'elenco dei pericoli a cui si andava incontro vivendo lontani da casa, invece si limitò a piegare l'indumento con gesti sempre più lenti e svogliati. La sua unica figlia partiva, si trasferiva al nord, lasciando un vuoto che neanche il marito poteva colmare; non lo disse apertamente, ma Maria lo intuì dalla sua espressione affranta.

«Dovrò trovarmi qualcosa da fare, Sono certa che mi stuferò di badare solo alla casa» le disse.

Maria buttò là la prima risposta che le venne in mente.

«Dovresti essere contenta, è arrivata l'ora di pensare un po' a te stessa»

«Beh, certo! Ovviamente, adesso nessuno ha più bisogno di me»

Dio! L'ho combinata grossa pensò la ragazza, una frase più scontata di così non poteva trovarla.

Poi facendole il verso, «Sei una figlia disamorata».

Maria pensò al monolocale già ammobiliato che aveva preso in affitto. Si trovava in un condominio vicino alla stazione, la scelta non era stata casuale, era nata e cresciuta accanto ai binari; aveva bisogno del rumore del treno per sentirsi a casa.

Le valige strapiene erano aperte sul letto, da una di esse faceva capolino la gamba di un pantalone e la manica del pigiama in flanello affondava nella tazza per il latte con la stampa di topolino. Tirò fuori dall'altra le pantofole e al loro posto vi infilò il libro di cucina. Le sarebbe stato molto più utile.

Sua madre sistemò con cura il pacchetto con le zeppole nel borsone sopra i vasetti degli alimenti sott'olio, poi prese il pesante cardigan in lana imbottito dall'armadio, lo tenne per qualche secondo stretto al petto e passandoglielo le fece: «Mi raccomando, cerca di non prendere freddo. Mi hanno detto che a Treviso nevicava tutto l'inverno».

Maria trattenne a stento una risata, «Mi dici chi ti ha detto una cavolata del genere?». Le dispiaceva prenderla in giro, sapeva che non era proprio il momento adatto.

«Ma lasciala in pace. La tua bambina saprà pure badare a se stessa! Ormai è una donna», intervenne il padre.

Maria in cuor suo lo ringraziò. Suo padre aveva la capacità di sdrammatizzare ogni qualvolta la madre cercava di trasformare un evento normale della vita in una tragedia.

Si fermò a osservare la sua camera e fu come vederla per la prima volta. Accarezzò con gli occhi il comodo letto a una piazza e mezza, le bambole sulla mensola alla sua destra, il poster della prima comunione sulla parete di fronte.

Era arrivato il momento di chiudere le valige. Si attardò ancora un po', si sentiva vuota come il cassetto del comodino ancora aperto. Non avrebbe mai pensato che un paio di valige piene potessero cambiare la visione delle cose. Si avvicinò alla mensola, aggiustò il nastro tra i capelli della sua barbie preferita e poi abbracciò la madre, aveva ancora bisogno di lei, anche se era cresciuta, ma se ne guardò bene dal dirglielo.

Barbie, la prima bambola adulta mai realizzata, comparsa sul mercato negli anni '60, rappresenta lo stereotipo femminile più diffuso nel mondo occidentale.

A partire da essa e grazie alla suggestione del celebre dipinto **"La Trahison des images"** di R. Magritte, questo lavoro collettivo si propone di riflettere tanto sulla relazione tra realtà e immagine, quanto sul meccanismo di formazione degli stereotipi femminili.

Barbie è il prodotto di una società nella quale il ruolo della donna è limitato, secondario e spesso sottomesso, una società nella quale le si richiede prima di tutto di essere bella, desiderabile e appariscente.

Prodotta in milioni di esemplari, essa ha contribuito a rafforzare e giustificare quest'immagine, costituendo un modello e un oggetto del desiderio per tutte le bambine del mondo.

Pur rappresentando fedelmente le differenti conquiste della donna nella società e nel mondo del lavoro (Barbie-pilota, Barbie-ingegnere, Barbie-medico ecc..) la bambola della Mattel provvede a

renderle innocue riducendo comunque l'immagine della donna a quella di un passivo oggetto di desiderio.

Questa galleria di ritratti della bambola, rappresentata però rigorosamente a mezzo busto, a indicare che la Donna-Barbie è una donna a metà, in maniera tale da ribaltare l'affermazione di Magritte, per fare in modo che essa indichi una realtà e non una finzione.

Questa

"A partire dalla bambola ognuno di noi ha tentato di dare vita e realtà a ciò che era un semplice luogo comune. In ogni Barbie, abbiamo cercato di far intuire la donna che è contenuta in ogni bambola.

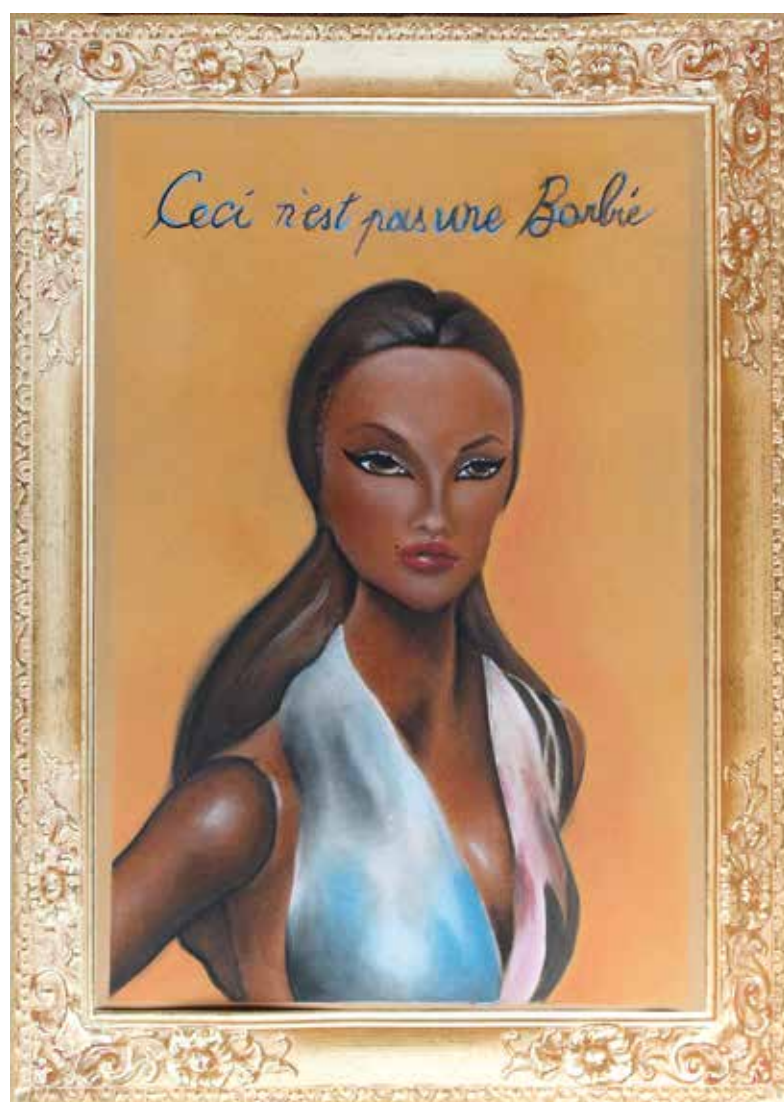
Anche la scelta della tecnica è stata funzionale al nostro obiettivo. Tutte le opere sono state realizzate a gessetto, proprio perché si tratta di una materia effimera e poco durevole, a indicare la superficialità dello stereotipo Barbie."



non è una Barbie



“Questa non è una Barbie” rappresenta il tentativo di dimostrare attraverso l’arte, che ogni donna, qualunque sia la sua attività, condizione sociale o aspetto esteriore, ha un’identità, un’unicità e una personalità che la differenzia da tutte le altre.







I ritratti delle Barbie
sono stati realizzati dalle
studentesse della
classe 4^C
Liceo Artistico Statale
Treviso
nell'ambito della
Disciplina dell'Indirizzo
Pittorico della
professoressa
Roberta Campo Dall'Orto,
nel corso dell'anno
scolastico 2015-2016

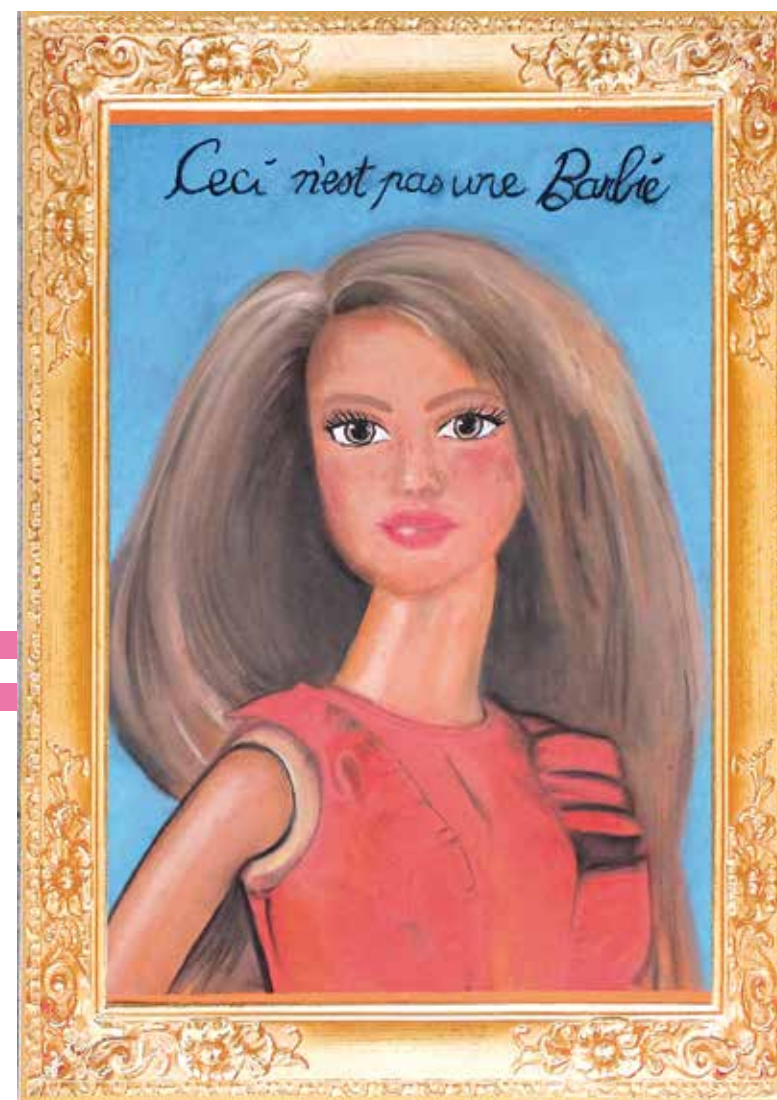






Questo lavoro è stato
presentato con la mostra:
**Una mostra contro gli
stereotipi, Questa non è
una Barbie.**
All'interno di Spazio
Paraggi nel febbraio 2017

SPAZIO
PARAGGI



Martina Agostini
Anna Barbaro
Ludovica Berto
Valentina Bobbo
Federica Carpenè
Erica Florian
Gloria Franzin
Giulia Grespan
Rebecca Manente
Giulia Marcon
Caterina Marton
Angela Padovan
Elena Pagnossin
Maddalena Pamio
Alessia Peron
Elena Pigozzo
Altea Piovesan
Nicole Polli
Martina Pozzobon
Camilla Spanio
Gaia Taffarello
Laura Vallone
Rebecca Vernier





Scopri questo e altri scorci di Treviso con il visualizzatore immersivo a 360° su www.facebook.com/colorshub

**Stanco di pubblicare sui social e passare inosservato?
Ti aiutiamo a creare ed a diffondere contenuti che fanno la differenza!
Raggiungi i tuoi obiettivi con noi!**

Comunicazione immersiva a 360°

Visita la nostra pagina Facebook
e giudicane l'efficacia di persona
www.facebook.com/colorshub

Lorenzo Isotti
Via Mattiazzo, 3/B - 31050 Ponzano V.to (TV)
Tel. 348 2800195



Ceci n'est pas une Barbie



contenitore
di libere espressioni

friend

Aut lo trovi presso:

A.R.C.I. Arcinova,
Via Bolzano,
Treviso

Ar-tea
Vicolo S. Pancrazio,
Treviso

Artemisia belle arti
Via Bergamo,
Treviso

Bar Filò
Viale Cadorna,
Treviso

Bar Viale
Viale Verdi,
Treviso

Biblioteca di Città
Giardino
'Andrea Zanzotto'
Via Giacomelli,
Treviso

Crich corner
Via Barberia,
Treviso

Damì -
Mi nutro con stile
Borgo Mazzini,
Treviso

Eden Café
Viale XV Luglio,
Treviso

Giardino Bistrot
Viale Battisti,
Treviso

Gustoraro Ristorante
Via Guardi,
Postioma di Paese (TV)

Indie.it
Via Inferiore,
Treviso

Libreria San Leonardo
Piazza Santa Maria dei
Battuti,
Treviso

Libreria Canova
Piazzetta dei Lombardi,
Treviso

Libreria IBS
C.so del Popolo,
Treviso

The Lodge
Via Martiri della Libertà,
Treviso

Mesticolor
Via Trevisi,
Treviso

M1KA family shop
Rivale Castelvevchio,
Treviso

NaturaSi Bistrot Treviso
Viale Cadorna,
Treviso

Old Time Barber Shop
Viale Monte Grappa,
Treviso

Orange Bar
Viale Monte Grappa,
Treviso

Osteria Tocai
Piazzetta dei Lombardi,
Treviso

Pasticceria
Sant'Ambrogio
Viale 4 novembre,
Treviso

Quadreria Palladio
Via Fermi,
Postioma (TV)

Sandro Barbieri
incisore vetro
Via Inferiore,
Treviso

S.B.G. Eliografica
Via Manzoni,
Treviso

Shiny
Via S. Michele,
Treviso

Spazio Paraggi
Via Pescatori,
Treviso



*Ci sono vite che si raccontano
con le parole.
Altre con i colori.*

Maria Cammara I colori della mia vita

Catalogo della mostra a cura di:

PARENTESI

Professionisti di corredi e consulenti d'Arte

Vittorio Veneto - **Galleria Parentesi**

La mostra si terrà
dal 9 al 21 aprile 2017
www.parentesi.it

Treviso - **Casa Dei Carraresi**

La mostra si terrà
dal 25 aprile al 1 maggio 2017
www.casadeicarraresi.it